

EUROPEI, ITALIANI, LIGURI



Un confronto interregionale
per una nuova educazione alla cittadinanza europea

*Sintesi degli interventi dell'incontro del 3/12/2019
presso il Centro in Europa - Genova*

SOMMARIO

INTRODUZIONE	1
Insegnare la cittadinanza europea a scuola, oggi, Carlotta Gualco, direttrice del Centro in Europa	1
INTERVENTI	3
Gloria Rossi, referente Erasmus+ Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria	3
Francesca Vavassori, Regione Liguria, Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro, Settore Istruzione e diritto allo Studio	5
Massimo Gaudina, Capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea	6
Gianluca Saba, Responsabile Centro d'Informazione Europe Direct Genova	9
Fabiola Mascardi, Consulente aziendale, funzionaria della Commissione europea in aspettativa	11
Chiara Saracco, Dirigente scolastica Liceo Gobetti, Genova	13
Mario Fattore, Docente del Liceo Colombo, Genova	15
Tiziana Cignatta, Vicepreside Liceo Da Vigo – Nicoloso da Recco, Rapallo	17
Francesca Oggioni, Centro d'Informazione Europe Direct Lombardia	20
Stefania Fenati, Centro d'Informazione Europe Direct Emilia Romagna	22
ALLEGATI	27
Le tematiche europee e l'attuazione della L. 92/2019, Giunio Luzzatto, già componente del gruppo "Bologna Experts" - MIUR	27
BIBLIOGRAFIA	28
CREDITI	28

INTRODUZIONE

Insegnare la cittadinanza europea a scuola, oggi

Una straordinaria opportunità per il sistema educativo della Liguria

Questa e-newsletter è la sintesi degli interventi all'incontro **"Europei, Italiani, Liguri. Un confronto interregionale per una nuova educazione alla cittadinanza europea"** organizzato dal Centro in Europa, a Genova, lo scorso 3 dicembre.

L'iniziativa ha ricevuto il patrocinio e il sostegno di Regione Liguria ed è stata realizzata in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale per la Liguria e il Centro Europe Direct Genova. Abbiamo voluto, proprio nello spirito della legge 92/2019, che ha introdotto (o reintrodotta) l'insegnamento scolastico dell'educazione civica, e nel senso auspicato dal prof. Giunio Luzzatto (pag. 27) aprire la discussione al di fuori del solo ambito ministeriale/scolastico. Noi, esponenti della società civile, abbiamo invitato a confrontarsi con docenti e dirigenti scolastici alcuni soggetti "esterni". Così la Commissione europea, nella persona del capo della sua Rappresentanza a Milano, Massimo Gaudina; chi, come Fabiola Mascardi, ha ricoperto ruoli di primo piano nella medesima istituzione europea per poi scegliere di operare in ambito nazionale e locale, acquisendo così più punti di vista concorrenti: come dice il titolo dell'evento, europei, nazionali, regionali (e locali).

Il confronto si è arricchito ulteriormente con la testimonianza di due Centri italiani della Rete d'Informazione Europe Direct, quello di Regione Lombardia, con Francesca Oggioni, e quello di Regione Emilia Romagna, con Stefania Fenati.

Ci hanno indotti ad organizzare questo evento sull'educazione alla cittadinanza europea, oltre all'approvazione della legge già citata, il nuovo richiamo che la Commissione europea ha rivolto in merito agli Stati membri, il 9 maggio dello scorso anno¹, dopo le precedenti, importanti tappe, ricordate dalla prof.ssa Gloria Rossi, referente Erasmus per l'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria e dalla vicepresidente del Liceo Da Vigo–Nicoloso da Recco Tiziana Cignatta, autrice di una articolata bibliografia che abbiamo voluto riprendere in conclusione dei testi degli interventi.

In quella occasione, Gaudina ci ha informati che la Commissione europea, insieme al Parlamento europeo, dovrebbe riprendere il filo della collaborazione con il Governo italiano per promuovere l'insegnamento della cittadinanza europea nella scuola. Va sottolineato però che siamo in una fase straordinaria della vita delle istituzioni europee. Dopo elezioni per il Parlamento europeo che hanno visto, per la prima volta dopo decenni, un ritorno degli elettori alle urne, la Commissione europea che si è insediata lo scorso dicembre, oltre a presentare la novità di una presidente donna, per la prima volta nella sua storia, si caratterizza per un impegno forte nel promuovere un'Europa più verde, più competitiva, più autorevole sullo scenario internazionale e al contempo più democratica. Riuscirà a raggiungere questi obiettivi? La risposta dipende, oltre che dal Parlamento europeo, dai Governi nazionali, regionali e locali, e anche da noi. Siamo disposti a sostenere il passaggio delle nostre economie e delle nostre società a un modello ad impatto climatico zero, digitalizzato, impegnandoci al massimo per evitare le conseguenze negative che tali transizioni, se non governate, potrebbero avere su alcune categorie di lavoratori e territori?

¹ https://ec.europa.eu/commission/sites/beta-political/files/comm_sibiu_06-05_it.pdf

I giovani degli scioperi per il clima, la maggior parte della comunità scientifica, i Governi di alcuni Paesi europei e alcuni settori economici hanno già detto di sì.

Credo allora che l'insegnamento della cittadinanza europea nella scuola possa trovare da questo slancio una formidabile opportunità. Certo, la legge 92 non è particolarmente innovativa e le difficoltà, anche pratiche, che la scuola incontra sono molte e gravi, come hanno evidenziato la preside del Liceo Gobetti Chiara Saracco e il professore del Liceo Colombo Mario Fattore; che però, al contempo, hanno offerto spunti su come farvi fronte, almeno in parte.

Dall'ascolto delle esperienze non liguri, e soprattutto di quella della Regione Emilia Romagna, personalmente ho tratto l'insegnamento che quando una priorità – in questo caso l'educazione alla cittadinanza europea – è condivisa da tanti, a cominciare dalle istituzioni regionali e locali, non è difficile creare un sistema virtuoso nel quale queste ultime condividono l'impegno con le scuole, la società civile, gli attori economici. In Liguria il mosaico dispone di diverse tessere di pregio: scuole che realizzano iniziative sorprendentemente innovative sul tema europeo (come lo spettacolo teatrale italo-francese del Liceo Da Vigo o la petizione al Parlamento europeo dell'IIS Gastaldi Abba dopo il crollo del ponte Morandi, solo per fare due esempi); una settore Istruzione di Regione Liguria che sostiene con convinzione la mobilità europea degli studenti e un Ufficio Scolastico Regionale impegnato, ormai da anni, a favorire la partecipazione delle scuole a programmi europei come *Erasmus+* ed *eTwinning*.

L'entusiasmo e le proposte ambiziose che la Commissione europea sta mettendo sul piatto, come il Green Deal Europeo e la Conferenza sul futuro dell'Europa, che si vuole condivisa con i cittadini, possono essere il propellente per un nuovo slancio che, partendo dal sistema educativo ligure, si trasmetta al resto dei nostri territori. Anche se l'impresa tentata dalla signora von der Leyen non dovesse concludersi con un trionfo, potrà comunque rappresentare un'esperienza memorabile per studenti e docenti, assieme testimoni ed attori di un momento in cui si ha l'opportunità di contribuire a scegliere il nostro domani.

Carlotta Gualco, *direttrice del Centro in Europa*



INTERVENTI

Gloria Rossi, referente Erasmus+ Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria

Sono molto contenta di poter partecipare a questa iniziativa, di grande attualità e organizzata con il giusto tempismo.

Quest'anno la legge n. 92 dell'agosto 2019 ha introdotto, nel primo e nel secondo ciclo d'istruzione, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, prevedendo anche l'avvio d'attività di sensibilizzazione già nella scuola dell'infanzia.

L'insegnamento di cittadinanza e Costituzione era già previsto a partire dal 2008. Cosa cambia quindi questa legge? Innanzitutto, stabilisce un impegno orario di almeno 33 ore annuali d'educazione civica e ne definisce anche le tematiche.

Sottolineo due punti in particolare: il richiamo alle istituzioni dell'Unione europea e degli organismi internazionali, e il richiamo all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'ONU. È chiaro come questi due punti portino l'insegnamento dell'educazione civica verso una dimensione europea e internazionale.

Vorrei richiamare alcuni articoli importanti della suddetta legge:

- L'articolo 6 prevede una formazione specifica per gli insegnanti finalizzata alla dimensione trasversale dell'educazione civica.

- L'articolo 7 sottolinea quanto sia importante il rapporto tra scuola e famiglia per la sensibilizzazione degli studenti in tema di cittadinanza.

- L'articolo 8 è dedicato al rapporto scuola-territorio, e quindi a come il territorio sia coinvolto in questo processo d'apprendimento che chiama in causa non soltanto le associazioni di volontariato ma anche i Comuni.

- L'articolo 9 parla di un albo delle buone pratiche di educazione civica che verrà raccolto dal Ministero a livello nazionale. -

- L'articolo 10 è teso alla valorizzazione delle migliori esperienze, prevedendo quindi dei bandi che verranno emanati proprio per individuare i progetti d'eccellenza.

A settembre il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione aveva espresso parere negativo sull'introduzione già da quest'anno scolastico di una sperimentazione dell'educazione civica nelle scuole. Questo perché il tema e la sua strutturazione sono molto complessi ed è preferibile, per non lasciare nulla al caso, procedere prima con le attività di formazione dei docenti.

La legge richiama più volte l'Europa e non soltanto relativamente allo studio delle istituzioni e degli organismi europei. A livello europeo il tema dell'educazione civica dei vari Stati membri è fortemente sentito. Un rapporto della rete Eurydice 2017 analizza l'educazione civica in Europa facendo appunto riferimento ad un insegnamento su più livelli: nazionale, europeo e internazionale.

Un altro documento fondamentale è la famosa raccomandazione del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente che ridefinisce tali competenze in modo più complesso e articolato rispetto alla precedente raccomandazione del 2006. In questo documento la sesta competenza, relativa alla cittadinanza, è così descritta: "questa competenza presuppone la comprensione dei valori comuni dell'Europa, espressi nell'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione

europea. Comprende la conoscenza delle vicende contemporanee nonché l'interpretazione critica dei principali eventi della storia nazionale, europea e mondiale". Ciò va sottolineato perché l'apprendimento della cittadinanza passa anche per lo studio della storia. È un momento particolare per l'Europa e per il nostro Paese in cui alcune vicende storiche rischiano di avere delle interpretazioni non corrette. Quindi attraverso la storia noi possiamo apportare un contributo concreto all'apprendimento della cittadinanza europea. L'apprendimento della storia è talmente importante per l'Europa che la scorsa settimana si sono incontrati a Parigi i Ministri dell'Istruzione dei diversi Paesi e hanno trovato un'intesa sulla costituzione dell'*Osservatorio Europeo sull'Apprendimento della Storia*. Nell'allegato alla raccomandazione sulle competenze chiave per l'apprendimento

permanente si parla anche di partecipazione costruttiva alle attività dell'Unione e al processo decisionale a tutti i livelli, da quello locale e nazionale a quello europeo e internazionale. In questo allegato si può vedere in maniera molto evidente come si intreccino il livello nazionale e il livello internazionale per quanto riguarda lo sviluppo della cittadinanza europea.

Sono molto incuriosita dall'incontro di questo pomeriggio, proprio perché vorrei conoscere e condividere le diverse esperienze che verranno esposte, soprattutto nell'ottica della futura costituzione di un albo delle buone pratiche. L'auspicio è proprio di partire da qui per costruire un percorso assieme che ci porti ad essere presenti nell'albo e magari anche a vincere qualche concorso che verrà indetto dal Ministero.



Francesca Vavassori, Regione Liguria, Dipartimento Agricoltura, Turismo, Formazione e Lavoro, Settore Istruzione e diritto allo Studio



Mi fa molto piacere trovarmi qui per porgervi i saluti istituzionali dell'Assessore Cavo, che purtroppo non è potuta intervenire oggi e che ci teneva a mandarvi i suoi saluti e il suo augurio di buon lavoro.

La cittadinanza europea è un tema di grande attualità per tutti i nostri giovani che vedono i loro orizzonti lavorativi allargarsi e valicare i confini della propria appartenenza geografica; di fondamentale importanza, in quest'ottica, è senza ombra di dubbio lo studio dell'educazione civica coniugata con le tematiche delle istituzioni europee.

Per poter trarre il massimo giovamento dalle nuove possibilità che si profilano all'orizzonte e per essere cittadini attivi e consapevoli della dimensione sempre più europea della nostra vita quotidiana, è indispensabile avere la mente aperta e pronta a cogliere nuove sfide.

Regione Liguria da sempre sostiene i valori della cittadinanza europea, non ultimo attraverso il patrocinio e la

partecipazione diretta a diversi progetti europei, come abbiamo avuto modo di vedere in occasione del salone Orientamenti il 13 novembre scorso in occasione della giornata sul tema PON e Erasmus+.

Tra questi, Regione Liguria con il progetto Erasmus+ LANDSCAPE offre ai giovani la possibilità di mettersi in gioco attraverso un'esperienza di tirocinio all'estero, per provare sulla propria pelle cosa significa fare parte di questa nuova realtà, dalla possibilità di usufruire di una borsa di studio alla capacità di vivere e lavorare in un paese di lingua e cultura diversa ma che condivide col nostro lo stesso senso di cittadinanza – europea appunto.

Questo però non significa perdere le proprie origini, perché sono le radici culturali, italiane in primis, ma anche e soprattutto liguri, che danno ai giovani quell'identità e quel bagaglio di valori che li rendono speciali. Per questo motivo, la valorizzazione del territorio, dal turismo all'agricoltura alla logistica, è stata incentivata all'interno della programmazione scolastica attraverso nuovi profili di studio.

L'augurio mio e di Regione Liguria è quindi quello di vedere coronati i nostri sforzi per dare ai ragazzi e al loro futuro una visione sempre più consapevolmente europea, senza dimenticare le proprie origini, italiane e liguri.

Massimo Gaudina, *capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea*



Buongiorno a tutti da parte della Commissione europea. Sono il rappresentante della Commissione europea a Milano, quindi per il Nord Italia.

Vi mandiamo il nostro saluto e la nostra piena adesione a questa iniziativa che sosteniamo, perché per noi parlare d'Europa oggi significa innanzitutto partire dalle scuole.

Siamo in un momento molto importante: come sapete, siamo all'inizio di una nuova epoca per quanto riguarda l'Unione europea perché da due giorni abbiamo una nuova Commissione europea che si è insediata, con la guida di Ursula von der Leyen.

Abbiamo delle nuove sfide davanti a noi, abbiamo un futuro che si sta delineando e quindi abbiamo bisogno di prepararlo insieme a tutti gli operatori delle scuole, perché questo è il cantiere su cui si gioca l'avvenire di tutti noi e delle prossime generazioni. Quindi ringrazio intanto il Centro in Europa, Carlotta Gualco e tutto

il suo team insieme agli Europe Direct che sono associati a questa iniziativa, insieme alla Regione Liguria che sostiene questo seminario e al Ministero.

Noi, come dicevo, vogliamo moltiplicare i nostri sforzi nel campo dell'educazione civica europea, che resta evidentemente una competenza nazionale, ma che può contare su tutto il nostro sostegno e su tutta la nostra collaborazione. Ne aproffito per segnalare che da qualche settimana la Rappresentanza della Commissione a Roma insieme al Parlamento europeo e insieme al Governo stanno iniziando a preparare un nuovo partenariato relativo proprio a questo: all'introduzione ed al rafforzamento dell'educazione civica europea nelle scuole. Noi, parallelamente a questa iniziativa che si sta preparando a livello nazionale, stiamo continuando a lavorare con i livelli regionali e locali per quanto riguarda il Nord Italia e questo seminario arriva al momento giusto perché, come dicevo, siamo in un momento nuovo, in cui si stanno disegnando le nuove priorità. Ne ricordo due che Ursula von der Leyen ha sottolineato nelle sue prime uscite pubbliche e nel suo primo discorso al Parlamento europeo: innanzitutto il Green Deal Europeo, quindi la grande sfida per lo sviluppo sostenibile, per la lotta ai cambiamenti climatici, per la riforma e l'introduzione di un'economia circolare e di una economia sociale di mercato che garantisca qualità della vita, livelli di vita, occupazione, ma anche ambiente sostenibile, uso oculato delle risorse e soprattutto sostenibilità sociale, che è un'altra grande sfida per il nostro continente. E poi c'è una seconda grande sfida, una grande rivoluzione che ci attende, quella della rivoluzione digitale e dell'intelligenza artificiale che è già

cominciata e che sta già attraversando il nostro modo di lavorare, di studiare e di vivere, sulla quale l'Europa vuole investire, anche qui, molte delle sue energie per i prossimi anni. Sono due sfide enormi, che evidentemente da soli i piccoli paesi europei non possono affrontare e soltanto lavorando insieme con più unione e più cooperazione si potranno fronteggiare adeguatamente, sia mobilitando mezzi finanziari importanti, sia mettendo insieme le nostre migliori risorse intellettuali, i nostri talenti, i nostri giovani ricercatori e ricercatrici che, lavorando insieme, potranno sicuramente dare un valore aggiunto rispetto a un lavoro separato di tutti questi elementi. Quindi centralità delle scuole, centralità della formazione in tutto questo processo, perché non bastano le politiche dall'alto, non bastano le istituzioni con le loro politiche per vincere queste due grandi sfide – e le altre che le accompagnano – ma ci vuole una piena adesione dei cittadini in un percorso *bottom up*, in un percorso che veda i cittadini protagonisti e consapevoli di queste sfide.

È già da due anni che la Commissione ha raccomandato ai suoi Paesi membri una serie di azioni nel campo dell'istruzione e della formazione, sotto forma di esortazioni – perché come dicevo questo settore resta di competenza nazionale – ma le raccomandazioni delle istituzioni europee vanno nel senso innanzitutto di un rafforzamento di tutto quello che riguarda la mobilità e le opportunità di mobilità per i nostri giovani. Si propone di raddoppiare il programma Erasmus, si è creato un nuovo pacchetto di biglietti Interrail gratuiti per i neo-diciottenni, si è creato il Corpo europeo di solidarietà, che permette a tanti giovani di andare in un altro paese europeo ad aiutare degli individui o delle collettività in difficoltà. Quindi, le opportunità di viaggio si sono moltiplicate. Peraltro l'Italia, in un'indagine Eurobarometro dell'anno

scorso, è il paese che fa segnare il più alto numero di persone che sostengono quanto sia importante per i giovani andare all'estero. A livello europeo, il 45% degli europei dicevano "è importante effettuare un periodo di studio o di vita, o di soggiorno all'estero", mentre in Italia sono più del 70%, quindi c'è una grande domanda e una grande consapevolezza dell'importanza di viaggiare e di sfruttare quest'opportunità di mobilità.

Ma ci sono tante altre sfide: intanto quella dell'apprendimento permanente, il *lifelong learning*, quindi la necessità di cominciare a pensare che l'epoca degli studi non finisce quando si ottiene un diploma o una laurea ma continua per tutta la vita. Questo ce lo diciamo già da vent'anni ma non è ancora diventato una realtà, almeno in Italia e in altri Paesi.

E poi c'è la rivoluzione digitale, le competenze digitali che sono sempre più importanti. Già oggi 300 mila posti di lavoro sono disponibili in Europa e non sono coperti perché mancano i profili giusti dal punto di vista informatico o digitale. Si dice anche che dei giovani che iniziano quest'anno la scuola (la prima elementare) due su tre svolgeranno un lavoro che oggi non esiste ancora, e quindi si tratta veramente di ripensare le competenze e le conoscenze che questi ragazzi dovranno imparare sempre di più. Si spinge molto sull'istruzione inclusiva, e quindi sull'accesso aperto e gratuito a tutte le fasce sociali e a tutti i *background* per chi risiede in Europa, e anche al rafforzamento del ruolo dei docenti, che è un tema sicuramente sensibile al pubblico di quest'oggi ed è un tema sul quale, ancora una volta, sono i Paesi a decidere ma su cui l'Europa insiste per dare la giusta importanza e la giusta valorizzazione a questo mestiere.

L'Europa continuerà a offrire molte opportunità anche per il rinnovo delle scuole, la loro digitalizzazione, per renderle più ecologicamente sostenibili,

per fornire opportunità di formazione agli insegnanti o di visite alle istituzioni europee e quindi potete contare evidentemente sulla Rappresentanza in Italia, sia negli uffici di Roma che in quelli di Milano, per tutto questo.

Vi auguro un ottimo seminario, spero di esserci fisicamente la prossima volta, oggi purtroppo non mi è possibile perché sono in questo momento in un aereo che sta andando a Bruxelles per una delle nostre riunioni periodiche, ma vi auguro e mi auguro di incontrarvi presto e soprattutto di lavorare con il giusto spirito nei prossimi mesi e nei prossimi anni per costruire questa Europa che si sta facendo.



PRINCIPALI PROPOSTE DELLA COMMISSIONE VON DER LEYEN (link)

Un Green Deal Europeo

Adoperarsi per essere il primo continente a impatto zero sul clima

La conferenza sul futuro dell'Europa

Un'Europa sociale forte

Un'Unione più ambiziosa. Il mio programma per l'Europa

Gianluca Saba, responsabile Centro d'Informazione Europe Direct Genova e Ufficio Relazioni Internazionali del Comune di Genova
(testo non rivisto dall'Autore)



Che cosa è il Centro Europe Direct? È un punto di riferimento dell'Europa sul territorio per l'informazione al cittadino. Questa è la funzione tradizionale che ha assolto in tutti questi anni e anche prima quando ancora si chiamava con altri nomi: Infopoint Europa e poi Antenna Europe Direct.

Da alcuni anni il Centro fornisce informazioni su tutto quello che è l'universo dei programmi europei, sulle opportunità di lavoro e di studio all'estero e su tutto quello che un cittadino può desiderare di sapere. Operiamo presso l'Informagiovani a Palazzo Ducale dove c'è la mia collega Roberta Gazzaniga che

è la persona addetta alle relazioni con il pubblico.

La funzione storica, cioè quella informativa, del Centro Europe Direct si è evoluta notevolmente negli ultimi cinque o sei anni di programmazione delle attività. Il Centro sta diventando sempre più un centro d'impulso e d'organizzazione di eventi. Quindi, direttamente o insieme ad altre realtà del territorio, come il Centro in Europa o l'Università, cerchiamo di essere parte attiva nel promuovere una cultura dell'Europa vera e vicina quanto più possibile ai cittadini.

Venendo alla promozione della cittadinanza europea abbiamo sempre avuto nelle scuole un partner fondamentale. Ricordo l'esperienza di quest'anno per le elezioni europee, la campagna "Stavoltavoto" e il ciclo d'incontri che avevamo organizzato. Allo stesso modo ricordo le precedenti elezioni europee quando con i Federalisti europei di Genova organizzammo un'altra interessante iniziativa: "Tre buone ragioni per andare a votare". Anche quella fu un'iniziativa realizzata con l'indispensabile partenariato delle scuole e con la collaborazione dei ragazzi.

Ora siamo alle porte di un nuovo ciclo di programmazione anche per quanto riguarda le attività del Centro Europe Direct. Il nostro impegno come amministrazione comunale sarà sempre più quello di legarci alle tematiche della cittadinanza europea e dell'educazione. Sono rimasto particolarmente colpito dai richiami alla legge n. 92/2019 e credo che vi sia davvero un terreno di straordinario interesse per quella che può essere l'educazione civica europea. Questo perché nell'articolo 1 sono richiamati i

temi più salienti nel dibattito europeo: i beni comuni, il *climate change*, il patrimonio culturale. È particolarmente importante rimarcare quest'ultimo punto perché, da un lato, è fondamentale che l'Unione europea promuova e sostenga le tipicità e le caratteristiche dei territori ma, dall'altro, è altrettanto fondamentale ricordare che siamo parte di un patrimonio comune, di una *koinè* straordinaria che è quella che ancora oggi permette al nostro faticoso processo di costruzione di andare avanti, seppur tra mille difficoltà.

Ringrazio in modo particolare la collega Fenati del Centro Europe Direct della Regione Emilia-Romania, un Centro

importante e storico, come e più del nostro.

Infine, vorrei ringraziarvi tutti e ricordare i nostri ultimi progetti. Abbiamo appena concluso un progetto europeo realizzato insieme al Centro in Europa, legato alla lotta all'euroscetticismo e finanziato dal programma *Europe for citizens*, che intendiamo replicare. In passato avevamo anche lanciato dei corsi online, che presto riproporremo. Vorremmo continuare su questa linea di lavoro e ci auguriamo di contare sempre di più sul vostro aiuto e sulla vostra collaborazione.



Centro
d'informazione
cofinanziato
dalla UE



Fabiola Mascardi, consulente aziendale, funzionaria della Commissione europea in aspettativa

Non possiamo costruire l'Europa se non partiamo dai giovani e dalla cultura. È sempre stato così. Oggi lo è ancora di più.

Oggi che l'Europa è messa in discussione, è ancora più importante che le rappresentanze delle istituzioni europee si concentrino sulla comunicazione.

Mi fa molto piacere aver appreso che la Commissione europea ha finalmente deciso di comunicare maggiormente e in maniera più convincente sulle proprie attività. Fino a poco tempo fa l'idea era quella di lavorare sottotono, lasciando agli Stati membri la decisione su che cosa far sapere ai cittadini.

In fondo questo era anche un modo, usato per molto tempo, per aiutare i governi nazionali. Ricorderò sempre quando ero al Gabinetto de Palacio, quello della Vicepresidente della Commissione Prodi, e volevamo scrivere un Libro verde sull'energia. In quel periodo si cominciava a parlare seriamente di CO₂ e buco dell'ozono. La Vicepresidente aveva posto il problema che l'industria europea avrebbe avuto comunque bisogno d'energia. Come fare quindi a produrre energia senza danneggiare l'ozono? L'unico modo era il nucleare. Tuttavia, come potevano fare i singoli Stati a parlare di nucleare con le opinioni pubbliche contrarie? Non potevano. Al contrario la Commissione poteva farlo, mettendo l'ipotesi sul tavolo in modo neutrale e stimolando le discussioni sul tema dal punto di vista tecnico. Questo perché la Commissione, non dipendendo dalle elezioni, può anche permettersi di inimicarsi una parte dell'opinione pubblica difendendo posizioni tecnicamente solide, a differenza dei governi nazionali.

La Commissione ha avuto per tantissimi anni l'attitudine di scegliere di "fare il lavoro sporco", lasciando liberi gli Stati membri di incolpare l'Unione europea per eventuale scelte impopolari, pur di portare a casa risultati concreti. Purtroppo questa politica ha portato ad una disaffezione nei confronti dell'Europa. Ritengo quindi molto importante che oggi si sia deciso di recuperare su questo punto. Perché se non si parte dall'educazione seria dell'opinione pubblica, e soprattutto dai giovani e dalla cultura, non si arriva a fare l'Europa che vogliamo, quella che ci fa realmente crescere.

Vorrei ora provare a invertire la prospettiva. Oggi qui stiamo parlando di promuovere l'Europa a livello locale ed i territori locali in Europa, ma vorrei fosse chiaro che se non conosciamo l'Europa non possiamo pensare di promuovere in modo efficace i nostri territori in quella sede. Se noi prendiamo sottogamba l'Europa, anche l'Europa prenderà sottogamba quello che noi rappresentiamo. Questo è un elemento importantissimo da far capire ai nostri ragazzi.

L'Europa dà delle grandissime opportunità a ciascuno di noi e ai nostri territori, ma non si può essere in grado di sfruttarle se non si conosce a sufficienza l'Europa. Perciò invito quanti di voi lavorano nelle scuole superiori a organizzare visite guidate alle istituzioni europee, che sono estremamente aperte alle scuole, per far capire il loro funzionamento e per far appassionare i ragazzi all'Europa.

L'Europa funziona e funzionerà bene soltanto se sarà e continuerà ad essere un insieme di singolarità, ciascuna con un interesse diverso. Ciò accadrà se ognuno

sarà in grado di portare in Europa le proprie conoscenze e la propria cultura; cultura che deve derivare dal proprio territorio ma anche dall'apertura verso gli altri. Per questo motivo vi esorto a stimolare nei ragazzi la conoscenza delle lingue. Le lingue sono un elemento fondamentale affinché si possa conoscere l'Europa in maniera più approfondita, magari anche informale ed amichevole, che è proprio quello di cui abbiamo bisogno. Questo è un elemento che può sembrare poco legato a ciò di cui si è discusso finora, cioè l'educazione civica europea, ma in realtà a me pare molto pertinente poiché è proprio attraverso la conoscenza dell'altro che si arriva a quel rispetto dell'altro che costituisce la base dell'educazione civica.

Per concludere, vorrei raccontare un piccolo aneddoto per dimostrarvi come si può sempre partire dall'Europa per arrivare ai nostri territori, nel mio caso a Genova, e promuovere le nostre bellezze

nazionali. Quando io lavoravo al Gabinetto de Palacio, chissà perché, i corridoi di quegli uffici erano tappezzati con i poster della Superba ... sempre ammirati da tutti coloro che ci visitavano da tutta Europa.



Chiara Saracco, dirigente scolastica Liceo Gobetti, Genova
(testo non rivisto dall'Autrice)

Nella prima parte del mio intervento parlerò dei problemi di sistema che si trova ad affrontare un dirigente scolastico, mentre nella seconda vorrei fornire alcuni input riguardanti la didattica che derivano dalla mia precedente esperienza di docente in materie giuridiche.

Partiamo dal sistema. Il primo problema che ci troviamo ad affrontare noi dirigenti è la carenza di personale, prima di tutto nelle segreterie. Per esempio, noi non abbiamo Dsga (Direttore Servizi Generali e Amministrativi) di ruolo e abbiamo un numero insufficiente di assistenti amministrativi. Nelle scuole italiane ci sono molti assistenti che provengono dalla carriera di collaboratori scolastici e che non hanno una preparazione adeguata, per esempio sull'uso dei computer.

Ciò può sembrare una cosa di poco conto ma se le scuole non hanno le strutture per funzionare non possono poi riuscire a fare del resto. I progetti europei richiedono un discreto lavoro di tipo amministrativo e senza una segreteria sufficientemente preparata su cui fare affidamento non si può pensare di dedicarsi alla progettazione europea.

Passando al secondo tipo di personale, il personale docente, è evidente che se mi trovo con un 30% di docenti precari che non insegneranno più nella mia scuola l'anno successivo non potrò fare progettazione europea.

Anzi, a dirla tutta, non potrò neanche nominare, se non con molta fatica, i tutor dell'ex alternanza scuola lavoro. Questo perché la parte fissa di docenti è oberata di lavoro.

Tutti i nostri discorsi crollano di fronte a queste mancanze di tipo strutturale. Quest'anno ho scelto per la mia scuola tutte cose a zero costo e a zero

burocrazia, come i gemellaggi e il progetto di scuola ambasciatrice del Parlamento europeo, proprio perché possa lavorare con alcuni docenti senza dovermi basare sulla segreteria.

Arriviamo al secondo punto strutturale. È chiaro che di fronte alla normativa che ci è stata illustrata da Gloria Rossi e che è, permettetemi di dirlo, abbastanza generica e ripetuta da anni, è necessario che il collegio docenti elabori un curriculum. Dobbiamo fare un curriculum d'istituto che permetta ad ogni classe di affrontare un certo numero d'argomenti, progressivamente a seconda delle competenze dei ragazzi. Senza un curriculum d'istituto seriamente redatto - e chi conosce il nostro mondo sa che non sono molte le scuole con un vero e proprio curriculum d'istituto - rimarrà tutto nell'aria, vago o affidato alla benevolenza di alcuni insegnanti.

Terzo punto di sistema. Il Salone Orientamenti non è ben usato. Certamente il Salone ci offre l'opportunità di conoscere tutta una serie di buone pratiche però, per vari motivi, non viene utilizzato dalle scuole liguri.

Ultimo punto di sistema. L'Unione europea è stata vista negli ultimi anni dalle scuole italiane come poco più di una fonte di denaro, usata soprattutto per portare i ragazzi all'estero tramite progetti di scambio. In questi progetti raramente si parla di Unione europea. Non si fa educazione civica europea. Si portano i ragazzi fuori, e loro sono felicissimi di andare, ma non imparano assolutamente niente sull'Unione europea. Per esempio, l'anno scorso, quando ho fatto sapere a dei miei studenti che erano andati tre settimane in Spagna gratis grazie a un PON (Programma Operativo Nazionale) che quel progetto era finanziato dall'Unione europea, sono caduti dalle

nuvole. I PON richiedono che si affiggano delle targhe ma queste targhe rimangono attaccate al muro. Bisognerebbe prendere i singoli ragazzi e spiegare loro il motivo di quella targa, altrimenti non lo sapranno mai.

Quindi questo fiume di denaro che è arrivato è servito, dal punto di vista dell'educazione civica europea, a poco o niente. Durante un incontro che avevamo fatto qualche anno fa in Regione Liguria mi aveva molto colpito una scuola di Imperia che aveva vinto un Erasmus scientifico. Questa scuola aveva inserito nel progetto un piccolo numero di ore obbligatoriamente dedicate alla conoscenza dell'UE. Ciò proprio perché i docenti avevano pensato che fosse necessario parlare dell'organismo che aveva finanziato il progetto.

Passiamo ora al punto di vista del docente. La dimensione giuridico istituzionale ed economica deve essere insegnata preferibilmente alla fine del percorso di studi. Questo perché il nostro è un mondo complesso e perché a 18 anni i ragazzi iniziano a votare e quindi sono più attenti a queste tematiche. In particolare deve essere chiarito il perché sia necessario un ordine di governo che non sia né locale, come il Comune e la Regione, né nazionale, come l'Italia, ma che sia di livello geografico superiore. Questo va spiegato, non semplicemente illustrato come si fa nei libri di diritto che si limitano a descrivere semplicemente le caratteristiche degli organi istituzionali.

Le domande a cui dobbiamo cercare di dare risposta sono: come si governa una società? perché mi serve quel livello di governo? Questi problemi vanno affrontati, altrimenti la disaffezione verso l'Europa crescerà per il semplice fatto che le persone non capiscono il motivo della sua esistenza. Da ciò ne discende che è assolutamente essenziale affrontare la dimensione locale mostrando in che modo le politiche dell'Unione europea arrivano a casa nostra. Molti dei miei ex studenti

lamentano di venir spinti a lasciare l'Italia per andare in cerca di opportunità all'estero, mentre loro vorrebbero vivere qui. Quindi è assolutamente necessario mostrare come questo territorio potrebbe beneficiare e già beneficia dell'Unione europea. Questo aspetto deve intrinsecamente far parte dell'insegnamento. Ciò impone ai docenti un grande lavoro di informazione e formazione, perché gli insegnanti preparati a trattare di livello istituzionale e di cultura locale sono molto pochi.

L'istruzione che noi diamo in Italia è focalizzata sul livello nazionale, tralasciando invece quello locale. I miei studenti non conoscono più la storia di Genova. Prima queste informazioni passavano attraverso i nonni. Ciò non è più possibile perché ormai sono pochissimi i ragazzi nati in una famiglia di genovesi *DOC*, e quello che questi ragazzi possono imparare sulla storia locale glielo possiamo insegnare solo noi a scuola.

Un'ultima cosa. Sostanzialmente tutti vogliono parlare con le scuole. Noi siamo sommersi dalle iniziative. Qualunque obiettivo degno di nota si riversa sulla scuola. Il problema è che noi non possiamo continuare ad aggiungere argomenti.

Quando si parla di fare un curriculum d'istituto non si tratta solo dell'insegnamento dell'educazione civica europea, ma si tratta di programmare un *curriculum sulla conoscenza*. Bisogna che s'impari ad accorpare i vari argomenti, non continuare ad aggiungere. Perché noi dobbiamo parlare del Comune, della Regione, dello Stato e dell'Unione europea; dobbiamo parlare di come funziona un Paese democraticamente gestito. Se non facciamo questo lavoro di sintesi le teste dei nostri ragazzi saranno semplicemente riempite di nozioni. Invece noi dobbiamo fare il contrario. Quindi o si accorpa il curriculum oppure la scuola a un certo punto vi dirà: No!

Il Liceo Classico e Linguistico Statale Colombo di Genova promuove già da tempo percorsi di educazione civica in orario curriculare ed extracurriculare.

In particolare, durante l'anno scolastico 2018/19 un gruppo di studenti ha aderito all'European Parliament Ambassador School Programme promosso dal Parlamento europeo.

Grazie a questo progetto gli studenti:

- hanno avuto la possibilità di collaborare e interagire con associazioni (ILSREC, Centro in Europa) e istituzioni (centro Europe Direct, Parlamento europeo - ufficio in Italia) del territorio;

- hanno studiato la storia, le istituzioni e le funzioni dell'UE; inoltre, alcuni avrebbero votato per la prima volta proprio alle elezioni per il rinnovo del PE e ciò ha permesso loro di esercitare il diritto di voto in maniera più consapevole.

Gli impegni futuri di una scuola ambasciatrice del PE devono essere: una formazione continua per gli studenti (con attenzione particolare ai temi più attuali) e la collaborazione con associazioni e istituzioni.

Il percorso dei nostri ragazzi si è concluso il 25 ottobre scorso con la partecipazione ad Euroscola. Presso la sede del PE a Strasburgo, i ragazzi hanno vissuto una giornata da eurodeputati con altri 500 giovanissimi provenienti da 25 Paesi dell'UE: insieme hanno discusso su temi importanti (ambiente, migrazione, occupazione giovanile, giovani e dipendenze, futuro dell'Europa, sicurezza e diritti umani), votando successivamente le risoluzioni adottate da ogni gruppo di lavoro.

Queste esperienze hanno inserito la scuola in un circuito virtuoso, ricco di opportunità sia per gli alunni che per i docenti.

Sono necessarie, però, alcune considerazioni sulla recente normativa che introduce l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole.

La sensazione è quella che sia (spero!) soltanto un primo passo verso una strutturazione migliore.

Dico ciò in quanto, scorrendo il testo della legge, la mia attenzione è caduta su alcune parole-chiave:

1) All'art. 2 c.1 si legge, ad esempio, che l'insegnamento dell'EC deve essere finalizzato allo "sviluppo della conoscenza e comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società". Pertanto il docente dovrà trasmettere un sapere strutturato.

Solo chi possiede un sapere strutturato può trasmetterlo; quindi anche il concetto di trasversalità (ribadito più volte) non è per forza da intendere come una risorsa. Un docente specialista della materia e appassionato può più facilmente trasferire agli studenti conoscenze ed entusiasmo.

Insomma, il concetto di trasversalità potrebbe in parte snaturare quello che è l'obiettivo principale dell'educazione civica: formare i cittadini del presente e del futuro.

Tale insegnamento, insomma, non deve essere affidato a tutti indistintamente: i docenti sono sicuramente anche educatori e molte materie si collegano all'educazione civica (permettendo collaborazioni indispensabili), ma essa va insegnata da chi possiede le competenze specifiche.

2) L'art.2 c.8 recita: "dall'attuazione del presente articolo non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore d'insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti".

La formazione (in generale) implica naturalmente impiego di risorse umane ed economiche. È fondamentale investire energie se si vuole curare la formazione di qualcuno, specie dei più giovani.

In attesa delle linee direttive che sicuramente il MIUR provvederà ad emanare, alcune scuole hanno già avviato una sperimentazione dell'EC. Ma, ad esempio, nel caso del Liceo Colombo esiste una sola cattedra (18 ore) di diritto e economia che non copre il monte ore previsto dalla normativa (un'ora a settimana): ciò vuol dire che alcuni faranno lezione col "docente di materia"... ma gli altri?

Ultimo: in uno Stato laico è previsto l'insegnamento della religione cattolica, ma si discute faticosamente sull'introduzione dell'insegnamento di Educazione Civica.

Una spinta importante può venire proprio da chi è sul campo. Penso che le scuole debbano condividere e costruire insieme le buone pratiche, collaborando il più possibile in modo da far trasparire che l'insegnamento (serio) dell'EC è ormai una vera e propria necessità.

Bisogna, inoltre, prestare maggiore attenzione alle richieste degli studenti: i ragazzi sono curiosi, vogliono capire ciò che accade intorno a loro; per questo non bastano risposte superficiali, perché solo ciò che viene studiato e compreso può suscitare interesse.

Se si vogliono realmente formare cittadini consapevoli bisognerà fare qualcosa in più.



Liceo Colombo Scuola Ambasciatrice del Parlamento europeo



Il mio intervento vuole essere un esempio, tra i diversi che abbiamo sentito oggi, della progettualità, sempre molto attiva, delle scuole.

I punti di partenza sono due: riflettere su quello che esiste per valorizzarlo e ragionare su come s'inquadrano le buone pratiche e l'esperienza in una prospettiva europea e internazionale.

Al di là della legge n. 92 e del contributo della Commissione europea "L'Europa a maggio 2019", mi sono concentrata su tre documenti: "Le competenze per una cultura della democrazia: vivere insieme in condizioni di parità in società democratiche culturalmente diverse" del Consiglio d'Europa, l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile dell'ONU e la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2018 sulle competenze chiave.

Il primo documento declina 20 competenze, suddivise in valori, atteggiamenti, attitudini e categorie di conoscenza e comprensione critica e comprende, all'interno di un apposito repertorio di competenze per una cultura

democratica, numerosi descrittori come l'attitudine all'apertura verso la diversità culturale. Così come esistono dei descrittori per la certificazione delle competenze linguistiche, in questo quadro di riferimento sono stati inseriti dei descrittori in grado, per esempio, di valutare gli atteggiamenti. Ciò consente di classificare le competenze civiche e culturali partendo da un livello basico, consistente nel mero interesse nei confronti del diverso, arrivando fino a un livello avanzato, caratterizzato dalla volontà d'imparare una cultura differente. La seconda fonte è l'Agenda 2030 che, tra i suoi obiettivi, ne annovera alcuni attinenti, a mio avviso, alla cittadinanza europea: assicurare salute e benessere per tutti, fornire un'educazione di qualità, raggiungere l'uguaglianza di genere, promuovere società pacifiche e incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile.

Infine ci sono le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, su cui non mi soffermo perché già abbondantemente trattate da Gloria Rossi.

Come si applica questo quadro europeo e internazionale in ambito linguistico e civico in una scuola?

Vi faccio l'esempio del nostro liceo. Che cosa proponiamo relativamente alla competenza multilinguistica, a quella in materia di cittadinanza e alla consapevolezza dell'espressione culturale? Innanzitutto l'apprendimento di più lingue e culture. I nostri ragazzi studiano le lingue straniere anche nell'ottica del conseguimento delle certificazioni, con l'ulteriore possibilità di ottenere l'attestazione d'eccellenza plurilingue e interculturale costituita dal Certilingua®.

In secondo luogo, proponiamo con altre sedici scuole liguri il doppio diploma italo-francese EsaBac per ottenere il quale i ragazzi di terza, quarta e quinta devono affrontare lo studio della storia in francese per due ore settimanali e superare un'apposita prova all'esame di Stato. Questo è un bell'esempio di come si possa integrare il curriculum italiano alla storia e alla lingua e cultura francofona.

In terzo luogo, ci sono gli scambi interculturali, gli stage linguistici, il "Transalp", ossia la possibilità d'accogliere i ragazzi francesi nelle nostre scuole e di mandare i nostri ragazzi nelle scuole francesi. In questo contesto è stato molto interessante il progetto di teatro plurilingue, inquadrato in un PON, sul tema della migrazione, che abbiamo presentato in occasione del Salone Orientamenti. Nel corso di questo progetto i ragazzi hanno dapprima scritto in italiano un testo sul tema dei migranti, poi l'hanno tradotto in lingua francese durante un soggiorno di tre settimane ad Antibes. Per fare in modo che lo studio delle istituzioni europee entrasse nel PON abbiamo organizzato anche un apposito modulo di formazione sulle istituzioni europee. Quindi, prima siamo partiti da un modulo teorico che poi siamo andati ad integrare con la performance teatrale in cui gli studenti hanno simulato una seduta del Parlamento europeo dove si discuteva di un'invasione aliena a Rapallo. I ragazzi assieme al pubblico del teatro avevano il compito di decidere se si dovesse accogliere gli extraterrestri oppure no. Ne è uscito uno spettacolo di circa un'ora, in lingua italiana, con interventi plurilingue e una piccola parte in dialetto genovese. Nella versione messa in scena ad Antibes, invece, gli alieni approdavano in Francia e il pubblico doveva sempre esprimersi a proposito dell'accoglienza degli alieni. A seconda della decisione presa dalla maggioranza dei presenti, si accedeva a due diversi

finali. Il messaggio dello spettacolo era che siamo tutti chiamati, nel nostro piccolo, a decidere e non possiamo tirarci indietro dalle nostre responsabilità.

Passando ad altre competenze, vorrei parlare ora di quella digitale. In questo ambito abbiamo a disposizione diversi strumenti come la creazione di risorse digitali per l'apprendimento plurilingue, la piattaforma *eTwinning* e il riconoscimento di *eTwinning school*, rilasciato alle scuole che si specializzano nelle competenze internazionali tramite l'uso della piattaforma *eTwinning*.

L'anno scorso abbiamo inoltre partecipato a un Erasmus+ sulla *citoyenneté numérique*, la cittadinanza digitale, in lingua francese, tra Genova e Montpellier. Il titolo del progetto era "What about our real virtual world?" con il sottotitolo "Risques et opportunités du numérique et du virtuel". Nel corso dell'attività i ragazzi si sono incontrati con le comunità politiche locali, sia di Genova che di Montpellier, lavorando quindi anche con le amministrazioni pubbliche per capire quali potevano essere i rischi della digitalizzazione e del mondo virtuale all'interno della scuola e della società.

Per quanto riguarda la competenza imprenditoriale nell'ambito delle esperienze PCTO, ossia i percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, in Italia e all'estero, prevediamo attività d'insegnamento di francese e spagnolo alla scuola primaria, dove i nostri ragazzi avvicinano i più piccoli, in modo ludico, a queste lingue.

Fra le tante esperienze che abbiamo avuto è stata particolarmente significativa la nostra collaborazione con l'Institut Français Italie e il Consolato di Francia a Genova, unitamente a una classe del Liceo Deledda, con i quali abbiamo condiviso un'esperienza interculturale sul centenario dell'armistizio dell'11 novembre 2018 a Staglieno, dove c'è un monumento ad otto soldati francesi caduti.

Francesca Oggioni, *Centro d'Informazione Europe Direct Lombardia*



Già dalla metà degli anni 2000, il Centro Europe Direct Lombardia ha iniziato a gettare le basi per un'educazione alla cittadinanza europea nelle scuole di ogni ordine e grado attraverso l'attivazione del laboratorio gratuito "L'UE in classe".

Nel tempo sono state via via costruite relazioni stabili con il mondo dell'istruzione scolastica e il Centro Europe Direct Lombardia si è specializzato nell'offerta di percorsi didattici di educazione alla cittadinanza europea con l'obiettivo di dare una prima risposta alla necessità di introduzione dell'insegnamento di cittadinanza e costituzione nei programmi scolastici - così come previsto dal MIUR, Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca.

Rispetto a tale priorità sono stati siglati durante il 2018 tre progetti di collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale - Ambiti Territoriali di Milano, Varese e Monza, che hanno contribuito a raggiungere -con interventi *ad hoc* sui temi Europa, politiche, istituzioni, diritti, opportunità di studio, lavoro, volontariato all'estero, migrazione, disinformazione-

nel solo anno scolastico 2018/2019, oltre 8.000 studenti (di cui l'80% circa delle scuole secondarie di secondo grado) sul territorio lombardo.

Durante gli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019, al progetto "L'UE in classe" si sono affiancati altri due percorsi strutturati volti ad introdurre analisi critiche e riflessioni sul futuro dell'Europa tra i ragazzi.

Il primo, dedicato agli studenti delle quarte superiori, è stato organizzato in otto incontri. Basato sul metodo *Harkness* e sul processo partecipativo del *Critical Thinking* ha visto il coinvolgimento dei ragazzi di quattro classi di tre scuole in provincia di Milano e Varese.

I ragazzi sono stati accompagnati, attraverso una riflessione critica, alla scoperta di alcune delle maggiori politiche europee e dell'importanza delle elezioni europee. Tali percorsi si sono conclusi, in entrambi gli anni, con un dialogo conclusivo tra giovani ed istituzioni.

Il secondo percorso, attivato anche durante l'attuale a.s. 2019/2020, è stato dedicato alla scoperta dell'Unione europea attraverso l'arte e il teatro.

Questo secondo laboratorio ha visto l'entusiasmante partecipazione di alcuni ragazzi tra gli 11 e i 13 anni di quattro scuole lombarde secondarie di primo grado. Quest'anno, in linea con le priorità della nuova Commissione europea, il tema del laboratorio sarà il cambiamento climatico.

Sull'argomento, che verrà veicolato attraverso la fotografia e il teatro, lavoreranno i ragazzi della 3B dell'Istituto Comprensivo T. Grossi di Rho ed i ragazzi della 2B dell'Istituto Comprensivo Manzoni di Samarate (Varese). Il percorso si concluderà in maggio con uno spettacolo teatrale ed una mostra

fotografica in entrambi gli istituti in occasione della festa dell'Europa.

La fotografia e la drammaturgia saranno dunque veicoli che permetteranno di leggere ed analizzare il tema del cambiamento climatico coinvolgendo i ragazzi, rendendoli protagonisti e partecipanti attivi.

Importanti sono anche le sinergie sviluppate a vantaggio degli insegnanti e degli studenti, in particolare con il MIUR e con il Dipartimento politiche di Coesione nell'ambito del progetto di cittadinanza attiva "A scuola di OpenCoesione". Questo progetto, dal 2013, coinvolge circa ogni anno sette/otto scuole secondarie di secondo grado del territorio lombardo su attività di monitoraggio civico dei progetti locali finanziati con fondi UE.

Anche con il Centro di Ricerca della Commissione europea di Ispra (JRC) sono state attivate proficue partnership che hanno portato ad un maggior coinvolgimento dei ricercatori e funzionari europei nelle attività di educazione al territorio del Centro Europe Direct Lombardia, oltre che all'organizzazione di visite guidate per le scuole ai laboratori di ricerca del JRC stesso.



Stefania Fenati, *Centro d'Informazione Europe Direct Emilia Romagna*



Nel mio intervento cercherò di raccontarvi le attività che il Centro Europe Direct Emilia-Romagna ha sviluppato nel corso del tempo nell'ambito dell'educazione alla cittadinanza europea.

Abbiamo iniziato a porci il tema del rapporto con le scuole già prima di entrare nella rete Europe Direct, quando eravamo ancora una sezione specializzata della biblioteca dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna. Tuttavia, abbiamo iniziato ad occuparci dell'educazione alla cittadinanza europea nelle scuole solamente a partire dal nostro ingresso nella rete Europe Direct.

A quel punto abbiamo iniziato a strutturare le nostre proposte formative rendendole un'offerta permanente per il mondo scolastico. Nel 2009-2010 abbiamo avviato la nostra prima offerta formativa strutturata attraverso la creazione di un kit didattico sulla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea che abbiamo condiviso con l'Ufficio Scolastico Regionale. Nel 2013-2014 abbiamo poi pubblicato il nostro primo catalogo organico per l'offerta formativa alle scuole.

Partendo da una convenzione tra Assemblea legislativa ed Ufficio Scolastico Regionale, siamo dunque riusciti a costruire nel corso degli anni un modello di successo. La convenzione è stata rinnovata più volte dall'inizio dagli anni Duemila, ampliando di volta in volta il proprio ambito d'intervento.

L'Assemblea legislativa è la nostra struttura ospite e svolge molte attività rivolte alle scuole. Attraverso la convenzione abbiamo avuto modo di lavorare con l'Ufficio Scolastico Regionale per promuovere le nostre attività e per co-progettare alcuni percorsi.

Noi lavoriamo spesso in partenariato con altri soggetti. Da diversi anni cerchiamo di formalizzare queste relazioni per rendere strutturali queste collaborazioni e migliorare le nostre performance assieme ai nostri partner.

Il modello che nel tempo abbiamo costruito è questo: entro il 10 settembre di ogni anno pubblichiamo il nostro catalogo e apriamo le iscrizioni ai nostri percorsi che, solitamente, chiudiamo entro il 31 ottobre. Da fine novembre a metà maggio svolgiamo i percorsi nelle scuole.

Durante tutto l'anno svolgiamo un'attività di monitoraggio continua, attraverso questionari di gradimento sia per gli studenti che per i docenti.

A conclusione dell'anno scolastico organizziamo dei *focus group* con i docenti coinvolti e, sulla base delle risultanze, rielaboriamo i questionari e formuliamo le proposte per l'anno successivo.

Dal 2013 questo è il nostro calendario. Quindi ogni anno le scuole sanno già cosa aspettarsi e dove andare a vedere queste offerte.

Nel 2019 ci siamo ritrovati con tre novità: l'aumento dell'interesse dei giovani verso

l'impegno civico, soprattutto sulle tematiche ambientali trainato dal cosiddetto "effetto Greta"; le elezioni europee, che ci hanno indotto ad organizzare una attività informativa rafforzata all'interno delle scuole; l'approvazione della legge n. 92 sull'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica di cui si è parlato finora.

Questi eventi ci hanno spinto a decidere di fare alcune sperimentazioni nelle scuole puntando molto sull'informazione e sul supporto ai docenti. Alla fine di quest'anno scolastico vedremo come avrà funzionato e come il Ministero deciderà di attuare questo percorso d'introduzione all'educazione civica. Saremo allora in grado di valutare se quello che noi abbiamo sperimentato può adattarsi.

Vedremo se la Rappresentanza della Commissione europea siglerà un protocollo col MIUR tale da consentire ai Centri Europe Direct di inserirsi in questo flusso, e con quali modalità. I punti interrogativi sono ancora tanti.

Noi abbiamo provato a sperimentare alcune azioni andando incontro alle esigenze degli insegnanti. Offriamo così diversi percorsi storici destinati al rafforzamento dell'educazione civica europea: *l'Europa nelle scarpe*, *Diritti si nasce* e *Crossing Europe*. Tali percorsi sono gestiti direttamente da noi e dai nostri partner, andando nelle classi.

Quest'anno abbiamo ricevuto per *l'Europa nelle scarpe* richieste d'iscrizione da circa una quarantina di classi, trentacinque-trentotto per *Diritti si nasce* e per quanto riguarda *Crossing Europe* cercheremo di tenere venticinque incontri ai quali parteciperanno tre classi ciascuno.

Per i primi due percorsi mettiamo a disposizione dei veri e propri kit didattici, mentre per *Crossing Europe* organizziamo degli incontri. Quest'anno le principali tematiche affrontate sono: le istituzioni europee, le opportunità di mobilità offerte dall'appartenenza all'Unione europea, gli

obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per lo Sviluppo sostenibile e, infine, lo Stato di diritto e la legalità. Le nuove proposte sono rivolte in primo luogo ai docenti.

Quest'anno abbiamo deciso di provare a organizzare corsi strutturati riservati a un numero leggermente inferiore di insegnanti rispetto al passato. Abbiamo così avviato tre percorsi. Il primo è un corso di progettazione per il programma Erasmus+. Si tratta di quarantotto ore complessive, ventiquattro in aula e ventiquattro di *project work*, rivolte a venticinque docenti. Il corso è organizzato con il supporto del nostro partner, Uniser, la cooperativa sociale che si occupa di mobilità europea, soprattutto in riferimento al programma Erasmus+.

L'obiettivo del corso è portare i docenti a presentare un progetto alla prossima scadenza del bando, a febbraio. A partire da questa edizione, auspichiamo di poter riuscire ad organizzare questo corso su base annuale.

Il secondo corso è "A scuola d'Europa". Si tratta di un corso d'educazione civica europea per 30 docenti, inaugurato il 21 novembre con un evento più ampio a cui hanno partecipato circa 70 docenti. Il corso prevede nove ore in aula e quindici di *project work*. Il progetto prevede anche delle ore di sperimentazione in aula attraverso la realizzazione di percorsi didattici elaborati dai docenti.

Il terzo corso è "Didattica digitale e storia europea", un *workshop* di tre ore che organizziamo già da alcuni anni con l'obiettivo di insegnare ad utilizzare un laboratorio digitale sulla piattaforma "Story" nata da un progetto europeo, un Erasmus+, di cui l'Istituto storico Parri era capofila e noi, come Assemblea legislativa Emilia-Romagna e Centro Europe Direct, i partner. Si tratta di un progetto europeo di tre anni sull'insegnamento della storia europea che nasce da nostre progettualità precedenti in collaborazione con l'Istituto Parri e di diversi ricercatori di Università

europee sul racconto della storia europea, prima sulle televisioni e poi sul web. Su questa piattaforma abbiamo pubblicato i nostri rapporti precedenti e li abbiamo aggiornati, creando un archivio che si può utilizzare. Attraverso questa piattaforma il docente può fare ricerca storica insieme agli studenti utilizzando un insieme di strumenti per costruire un percorso insieme a loro. Ciclicamente organizziamo dei *workshop* di tre ore per i docenti che intendono avvalersi di questo strumento. Di fronte alla sfida posta dalla legge 92/19, la Regione ha poi potenziato la collaborazione con [ParliamoneOra](#), associazione di docenti dell'Università di Bologna votata ad affermare "il primato della conoscenza, che è alla base della democrazia ed è valore fondamentale della nostra società e motore di sviluppo" contro il dilagare di informazioni false o distorte. Che, come sappiamo, abbondano quando si parla di Unione europea.

Offriamo anche nuovi percorsi per gli studenti. Il primo di questi, GIOCAclima, è un gioco che deriva da un vecchio programma europeo che è stato rielaborato. È una specie di gioco dell'oca sul cambiamento climatico rivolto alla

scuola dell'infanzia e alla scuola primaria attraverso cui si cerca di far riflettere i bambini sul concetto di clima, sull'influenza umana, sull'adattamento e sulla tutela della biodiversità. Scopo del gioco è giungere alla casella finale rappresentata da una Terra guarita.

Il secondo, *Goal five*, è invece realizzato in co-progettazione con l'Istituto Parri e riguarda l'Obiettivo cinque dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, ossia l'uguaglianza di genere. È un percorso composto da un modulo didattico in cui attraverso l'analisi di documenti storici si mettono a fuoco alcune figure politiche di donne, sia italiane che straniere, come, per esempio, Lina Merlin, Teresa Noce e Simone Veil. Attraverso i documenti storici si verifica insieme ai ragazzi quali sono stati i percorsi e le difficoltà incontrate da queste donne, confrontando i risultati con la situazione odierna delle donne.

Un altro percorso nuovo che proponiamo ai docenti si chiama *Goal/13* ed è invece focalizzato sull'Obiettivo 13 dell'Agenda 2030, dedicato alla lotta al cambiamento climatico. In questo caso proponiamo un'altra modalità, il *debate*. In questo percorso stimoliamo lo svolgimento di un



EUROPEI ITALIANI LIGURI – GENOVA 3-12-2019

Educazione civica europea - L'Europa a scuola

L'esperienza di Europe Direct Emilia-Romagna



dibattito a partire da due posizioni contrapposte: per la prima il cambiamento climatico è di origine antropica, per la seconda invece no. In questo caso offriamo un percorso di aiuto al docente per la costruzione del dibattito. Infine, abbiamo un percorso, che fino all'anno scorso facevamo direttamente nelle scuole ma, da quest'anno, proponiamo ai soli docenti. È studiato per fornire supporto e materiali agli insegnanti, al fine di consentire loro di svolgere una piccola lezione che fornisca le informazioni fondamentali agli studenti per poter accedere alle opportunità di mobilità offerte dall'Unione europea.

Su tutte queste attività forniamo un servizio di tutoraggio per i docenti che si iscrivono ai nostri percorsi. Inoltre organizziamo dei *webinair* e mettiamo a disposizione la piattaforma *Mobilitas.net*, costruita su un nostro progetto realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna e il Campus di Forlì. Questa piattaforma offre un servizio di accompagnamento alla mobilità europea sia per i docenti che fanno il corso Erasmus+ che per i giovani che vogliono intraprendere un percorso di mobilità europea.

Oltre ai percorsi didattici, organizziamo, da alcuni anni, anche altre attività. In particolar modo vorrei parlare di *Eurohope*, un concorso fotografico per le classi terze e quarte delle scuole superiori di secondo grado. Questo è un altro modo per fare educazione alla cittadinanza europea: chiediamo ai ragazzi di avvicinarsi all'Europa e di parlarcene. L'anno scorso il tema del concorso erano le Elezioni europee; quest'anno, invece, il *Green Deal europeo*.

Questo progetto ci ha dato grande soddisfazione perché ha visto collaborare docenti di varie discipline e molto spesso i ragazzi ci hanno mandato foto non solo belle ma pure evocative. A questo concorso partecipano le classi. Ognuna

può mandare al massimo cinque scatti. Vi è un sistema di valutazione delle foto che arrivano, ma teniamo conto anche dei *like* su *Facebook*, dove i ragazzi si scatenano. Ci sono premi in denaro per le scuole, che possono essere usati soltanto per attività didattiche destinate ai ragazzi. Quest'anno la scadenza è il 6 marzo, mentre la premiazione sarà il 9 maggio.

Un'altra cosa di cui ci occupiamo, in qualità di Assemblea legislativa e di Centro Europe Direct, sono i viaggi della conoscenza: viaggiare nella UE per conoscere e per conoscersi. Queste esperienze di viaggi per i giovani delle scuole sono sostenute da due Leggi regionali. Con la prima dal 2016 si è dato avvio ad un'azione di promozione dei viaggi verso i luoghi della memoria attraverso bandi rivolti alle scuole. Con la seconda, dal 2018 si incentivano i Viaggi attraverso l'Europa. In entrambi questi bandi richiediamo ai docenti delle scuole di sviluppare percorsi di educazione civica che comprendano anche l'esperienza del viaggio. Grazie a queste due leggi l'anno scorso siamo riusciti a far viaggiare più di seimila studenti: oltre duemila con i viaggi attraverso l'Europa e più di quattromila con i Viaggi per la memoria.

La Legge 16 con la quale finanziamo i Viaggi attraverso l'Europa è una legge storicamente procedurale. È stata aggiornata nel 2018 quando, assieme ad una serie di modifiche, sono stati aggiunti contenuti molto rilevanti.

Il primo è un titolo nuovo, il 3bis, "Promozione e sostegno della cittadinanza europea e della storia dell'integrazione europea". Per suo tramite si finanziano non solo i Viaggi attraverso l'Europa ma anche altri bandi gestiti invece dalla Giunta e rivolti agli enti locali. Tra il 2018 e il 2020 per tutti questi bandi è previsto un cofinanziamento della Regione di quasi un milione di euro.

Un'altra novità della Legge 16 è la costruzione della "Rete europea regionale". Siamo partiti dall'esperienza

del Patto per il lavoro, un patto fra la Regione Emilia Romagna e tutti i soggetti della società istituzionale, civile ed economica, utilizzato inizialmente per far fronte alla crisi e successivamente per gestire lo sviluppo del territorio.

La nostra Regione aveva approvato già nel 2008 una legge relativa alla sua partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea², in base alla quale la Giunta e l'Assemblea legislativa esaminano la legislazione UE tanto nella fase ascendente quanto in quella discendente. Entro il mese di marzo di ogni anno, l'Assemblea legislativa si riunisce in sessione europea in occasione dell'esame congiunto del programma di lavoro annuale della Commissione europea. In base all'aggiornamento della Legge 16/2018, l'Assemblea legislativa garantisce l'informazione, finalizzata anche alla partecipazione dei cittadini, degli enti locali e dei portatori di interesse alla "sessione europea", dando ampia diffusione al programma di lavoro

annuale della Commissione europea.

Le attività regionali di partecipazione alla formazione e attuazione delle politiche e del diritto dell'Unione europea dovranno essere condivise proprio con la Rete europea regionale, cui possono partecipare gli enti locali, i portatori di interesse e le reti di informazione europea attive sul territorio regionale.

Speriamo di poter usufruire di questa rete per avvicinare la Regione alle diverse realtà attive sul territorio. Grazie ad essa e a nuove modalità comunicative, comprese le consultazioni informatiche, vogliamo costruire una rete vera e funzionale. Ci auguriamo che questo sistema complessivo possa avanzare ulteriormente nei prossimi anni.



Educazione civica

A scuola d'Europa

I nostri percorsi storici per gli studenti

fatti direttamente nelle classi da nostri operatori insieme ai nostri partner:

- **L'Europa nelle scarpe** (scuola secondaria di I e di II grado prime classi)
- **Diritti si nasce**: laboratorio + gioco (scuola secondaria di I grado)
- **Crossing europe** (secondaria di II grado)

condotti dai docenti, con strumenti e tutoraggio di Europe Direct E-R

- **Diritti si nasce: Modulo didattico, E-learning per docenti e Kit didattico** per scuola primaria classi IV e V e secondaria di I grado classe I -

2

ALLEGATI

Le tematiche europee e l'attuazione della L. 92/2019

(Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica)

In base a tale legge, l'insegnamento citato verrà introdotto in tutte le scuole italiane con l'inizio dell'anno scolastico 2020-21. Nel testo legislativo i riferimenti espliciti alle tematiche europee non sono ampi, ma appaiono significativi: fin dall'Articolo 1 ("2. *L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea*") vengono poste sullo stesso piano la Costituzione italiana e le istituzioni dell'Unione; l'indicazione è poi ripresa, sostanzialmente negli stessi termini, all'Articolo 3, quello nel quale si elencano le tematiche sulle quali l'insegnamento dovrà centrarsi. In tale elenco hanno inoltre molto rilievo le questioni relative alla tutela ambientale e alle strategie di sostenibilità, anche con espliciti richiami a documenti internazionali (1.b) *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015*).

Quanto fin qui osservato non basta certo per indurre a ritenere per certo che l'insegnamento darà piena soddisfazione a chi ritiene fondamentale che la scuola educi i cittadini a "sentirsi anche europei" oltre che italiani. Infatti, le modalità con le quali l'insegnamento sarà attuato sono indicate dalla legge solo in

termini molto generali, e tutto dipenderà da "Linee Guida" che il Ministero dell'Istruzione dovrà definire circa i contenuti curriculari e dalle scelte di organizzazione didattica che le singole scuole dovranno compiere.

Ciò che vogliamo qui mettere in rilievo è, anzitutto, che l'anno scolastico testé iniziato deve essere considerato non di "rinvio", bensì di "preparazione" all'attuazione del nuovo insegnamento. Segnaliamo anche che la definizione delle modalità attuative non deve avvenire nel chiuso degli ambienti ministeriali e scolastici, ma deve vedere un dialogo di questi con la "società civile"; una Educazione civica che non contempra tale dialogo sarebbe una contraddizione in termini. In questa direzione, l'Articolo 8 della legge prevede esplicitamente le interazioni con le realtà del territorio in cui ogni scuola opera. Ed è in questo quadro che si possono collocare anche gli stimoli che chi ha interesse alle questioni europee può fin d'ora trasmettere alle istituzioni scolastiche: quanto ricordato all'inizio dà alcuni utili agganci, ma solo una impegnata azione di sollecitazioni potrà far sì che si traducano in atto le potenzialità di una situazione che al momento va ancora considerata del tutto aperta.

Giunio Luzzatto³, ottobre 2019
luzzatto@unige.it

³ già componente del Gruppo di lavoro "Bologna Experts" del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAFIA

- *Legge 20 agosto 2019, n. 92 G.U. Anno n.160, N. 195*
- *L'Europa a maggio 2019, contributo della Commissione europea alla riunione informale dei leader dell'UE a 27 del 9 maggio 2019 a Sibiu (Romania).*
- *Raccomandazione del Consiglio dell'U.E. del 22.05.2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, G.U. dell'U.E, 04.06.2018.*
- *CECR, apprendre, enseigner, évaluer, Volume complémentaire avec de nouveaux descripteurs, Conseil de L' Europe, 2018 .*
- *Competenze per una cultura della democrazia, vivere insieme in condizioni di parità in società democratiche e culturalmente diverse - Documento di sintesi, Consiglio d'Europa, 2016.*
- *Reference Framework of Competences for Democratic Culture (vol. 2, Descriptors), Council of Europe, 2016.*
- *Piccardo, Berchoud, Cignatta, Mentz, Malgorzata, Parcours d'évaluation, d'apprentissage et d'enseignement à travers le CECR, CELV, Consiglio d'Europa, 2011.*
- *Cignatta, T., « Qui a peur des compétences (clés) ? » Synergie Europe N.1, GERFLINT, 2006, pp.205-2015.*

CREDITI

Testo a cura di Carlotta Gualco

Ha collaborato Sebastiano Coenda. Sono sue le foto delle pagine 5, 9, 17 e 22

Le altre foto sono tratte da *Pixabay*

CENTRO

in **EUROPA**

CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

Via dei Giustiniani 12/4 – I 16123 Genova

www.centroineuropa.it

ineuropa@centroineuropa.it

Facebook @CentroInEuropa

Twitter @CentroInEuropa